

L'AUTOINCORONAZIONE DRAGHI SI CANDIDA AL QUIRINALE, MA I PARTITI LO GELANO

ATTENZIONE: NONNO IN FUGA

SI DEFINISCE "NONNO AL SERVIZIO DELLE
ISTITUZIONI" E SI CELEBRA DA SOLO: BUGIE
SU VACCINI, IRPEF, COVID E SUPERBONUS

DE CAROLIS, DI FOGGIA E MARRA DA PAG. 2 A 5



MISSIONE COLLE • L'ANNUNCIO ALLA STAMPA

Draghi si autocandida presidente Ma l'aut aut fa arrabbiare i partiti

» Wanda Marra

Tra un applauso della stampa ancora prima che inizi a parlare e una quasi ovazione alla fine, Mario Draghi mette sul tavolo la propria candidatura al Quirinale nella conferenza stampa di fine anno. Con un linguaggio chiaro, ma sufficientemente elusivo da non essere diretto. «Abbiamo reso l'Italia uno dei Paesi più vaccinati del mondo, abbiamo consegnato in tempo il Pnrr e raggiunto i 51 obiettivi». Dunque, l'operato del governo può continuare «indipendentemente da chi ci sarà». La risposta chiave arriva alla prima domanda, il premier si mette in campo. Il segnale arriva più diritto rispetto alle previsioni. Non ha aspettato di farsi ulteriormente logorare dai partiti, Draghi, e neanche ha atteso il ritiro di Silvio Berlusconi. Ha lasciato di-

re a Sergio Mattarella il suo ennesimo «no» al bis. E poi ha voluto chiarire di persona quello che da Palazzo Chigi raccontavano ormai da settimane: «È immaginabile una maggioranza che si spacchi sulla elezione del presidente della Repubblica e si ricomponga nel sostegno al governo? È la domanda che dobbiamo farci».

DI FATTO, di rimanere a Palazzo Chigi con un altro presidente non ha alcuna intenzione. Forza fino a dove può Draghi, sapendo che i partiti a questo punto lo soffrono. Per questo ha giocato di anticipo, per questo non ha esitato a dettare le sue condizioni: se lo vogliono, il suo ruolo sarà un altro. Sa bene che non sarà facile dire di no a quello che suona come un aut aut. Delinea pure un percorso e una *road map* il premier. L'elezione dovrà avvenire con una maggioranza se possibile ancora più ampia di quella attuale. Il messaggio è per Giorgia Meloni, che però lo accusa a caldo di «autocelebrarsi». Nelle intenzioni

del premier, la legislatura deve andare avanti. Esattamente quello che la Meloni non vuole. Però ci tiene a restituire al Parlamento il suo ruolo, il premier: la responsabilità è «nelle mani delle forze politiche». Si tratti di vita del governo o di voto per il Colle. Ma poi si definisce «un nonno al servizio delle istituzioni». Anche questo, un messaggio chiarissimo, che evoca presidenti come Sandro Pertini e Sergio Mattarella. Si dà anche un profilo da presidente: non «notaio», ma «garante», come il suo predecessore. Di certo è l'attuale presidente della Repubblica «il modello» a cui guardare per come ha affrontato «momenti difficilissimi nel settennato con dolcezza e fermezza, lucidità e saggezza». Senza travalicare il «governo parlamentare» previsto in Costituzione. Da una parte vuole assicurare che non ci sarà un presidenzialismo di fatto, dall'altra è già pronto a supplire alle carenze della politica. Verso la quale riesce a essere pure quasi sprezzante. «Il mio successore? Lo chieda ai partiti». I partiti sono tutt'altro che entusiasti. «Non ha i voti, non ce la fa», è il commento che si sente di più. E se Silvio Berlusconi non si ritira e chiede che il premier resti a Palazzo Chigi, Matteo Salvini, mentre si esprime perché il premier resti dov'è e annuncia nomi per i prossimi giorni, gli chiede un incontro.

LA PARTITA è aperta. Con Forza Italia e la Lega divise, così come sono divisi Pd e M5S. Renzi è indeciso: con il premier in campo non può lavorare per un'altra candidatura, ma appog-

giarlo potrebbe far naufragare il suo desiderio di fare da ago della bilancia. Potrebbe, visto che in realtà i margini per guidare il processo esistono. Fonti M5S, a caldo, fanno trapelare la «necessità» della «continuità dell'azione di governo». Una locuzione che ha usato lo stesso premier, ma che fa capire anche il disappunto. In corso di giornata, infatti, il M5S rafforza la tesi che Draghi debbarimane dov'è. Dal Nazareno sono più aperti. Si schierano per la tutela di Draghi e mettono l'accento sul fatto che l'importante è che la soluzione Colle e la soluzione governo vengano prese insieme. Un punto dolente. Draghi, per ora, lo ha detto chiaro e tondo: sta ai partiti trovare la soluzione. Un modo anche per inchiodarli alle loro responsabilità. E per precostituirsi la via d'uscita di fronte al caos. Ma anche per trovarla lui la soluzione, ove evidentemente mancasse.

Il "nonno" L'ex Mr. Bce si sbilancia durante la conferenza di fine anno "Ricatto" alla maggioranza: la strada è tutta in salita

“

L'operato
del governo
continuerà
indipendente-
mente da chi
lo guiderà

“

La maggioranza
si spacca
sul Quirinale
e si ricompone
al governo?
Inimmaginabile

Mario Draghi

”

